

Dichiarazioni di trattamento, registro unico

SIMONA D' ALESSIO

Dat (Dichiarazioni anticipate di trattamento, ossia i documenti con cui si potrà esprimere la propria volontà, «in previsione di un' eventuale futura incapacità di autodeterminarsi») inefficaci, senza un Registro unico nazionale che ne consenta la conservazione e la fruizione in qualsiasi area del Paese. È uno dei maggiori punti critici della legge sul consenso informato e le Disposizioni anticipate di trattamento (2801), attualmente al vaglio di palazzo Madama, emersi durante il convegno promosso ieri, a Milano, da Federnotai. Secondo il consigliere nazionale del Notariato Enrico Sironi, il testo approvato alla Camera fissa l' eventuale regolamentazione della raccolta delle Dat, su base regionale, per le amministrazioni che «adottano modalità telematiche di gestione della cartella

clinica o il fascicolo sanitario elettronico», ovvero 7 regioni su 20; pur comprendendo gli oneri finanziari che ciò comporterebbe, «solo l' approntamento di un archivio informatico, accessibile da alcuni soggetti qualificati», quindi strutture sanitarie e medici, «in tempo reale, e su tutto il territorio nazionale, «assicurerebbe il rispetto delle Dichiarazioni in caso di eventi imprevisti». E si tratterebbe di un elemento su cui «il Notariato sarebbe pronto a collaborare, offrendo tale servizio».

